Convegno: "Giovani oggi per il basket del futuro"

Resoconto di un giorno di basket

Splendida la cornice del lago di Bracciano; perfetta l'organizzazione grazie al fondamentale apporto del comandante Scarlatti e del suo staff di collaboratori; di grande livello le relazioni tecniche dei coaches Claudio Vandoni e Franco Gramenzi; importante il dibattito del pomeriggio.





Così può essere sintetizzato il clinic "Giovani oggi per un basket futuro " organizzato dall'ALAIP per l'intera giornata del 21 Giugno 2003, nel Centro Sportivo dell'aeronautica Militare di Vigna di Valle. Certamente l'incontro più ricco ed articolato dei tanti patrocinati dall'Associazione. Si è iniziato alle 9, 30 della mattina con la prima delle due lezioni tecniche, tenuta da Claudio Vandoni ; argomento "Contropiede primario".
Coach Vandoni non era certo nuovo di Vigna di Valle; oltre che allenatore del team delle Forze Armate, tra le tappe delle vittorie della nazionale militare riportate sulla parete dietro gli spalti, una era la sua, nel 1985 a Dakar.

Claudio Vandoni ha illustrato una idea di contropiede fortemente organizzato, non solo da palla recuperata o da rimbalzo difensivo, ma anche da canestro subito. Da canestro subito con l'idea di arrivare organizzati in attacco nel minor tempo possibile ed avere almeno 12, 13 secondi di tranquillità. Ha trattato l'argomento con grande meticolosità, dagli esercizi per allenare la predisposizione mentale dei giocatori, alla scelta del tipo di passaggio, al ball-handling finalizzato ad attaccare sempre la difesa. La costruzione poi del contropiede con l'idea di attaccare sempre sul lato debole. La progressione: 2 c.1, 3 c. 2, 3 c. 3, poi inserendo il primo ed il secondo rimorchio. Coach Vandoni si è soffermato sulle collaborazione a tre, poi al lavoro a 4 giocatori ed infine a 5; ha chiuso con la sua idea di utilizzo degli spazi (la posizione di angolo soprattutto), degli scarichi sulle pe-netrazioni, dei tagli (soprattutto di chi ha passato), dei rimpiazzi, con l'idea sempre di essere nella posi-zione più vantaggiosa per attaccare la difesa.







E' sceso poi sul in campo coach Gramenzi , reduce da 2 promozioni consecutive a Teramo, dalla B1 al-la A1, che si aggiungono alle altre, tra cui 2 dalla B2 alla B1 ed 1 dalla B1 alla A2. Coach Gramenzi si è soffermato soprattutto sulla transizione offensiva dopo il contropiede primario; ha illustrato i vantaggi e gli svantaggi di un sistema di gioco finalizzato a cercare la conclusione nei primissimi secondi dell'azione, partendo dall'idea che anche le difese meglio organizzate hanno difficoltà a difendere sul contropiede. Anche lui ha parlato di contropiede da canestro subito, in cui la rimessa deve essere eseguita dal gioca-tore più vicino, ed in cui tutti e tre gli esterni sono, quindi, autorizzati a portare palla. La transizione offensiva è un sistema di gioco che porta sempre a soluzioni di tiro statisticamente ad alta percentuale e distribuite su tutti e 5 i giocatori. La squadra deve però saper correre ed avere padronanza dei fondamentali; palleggiare e passare in corsa non è facile; tutti e 5 debbono pensare mentre corrono. Comporta certamente dei rischi, tra cui quello che il coach non può avere sempre il controllo del gioco e deve affidarsi all'iniziativa dei giocatori. Coach Gramenzi ha presentato il suo sistema di gioco in transizione, illustrando le possibili situazioni che possono crearsi nonchè le iniziative e le

posizioni che debbono assumere tutti i giocatori, garantendo sempre il miglior equilibrio possibile tra esterni ed interni. Si è particolarmente soffermato sulla posizione del post basso per prendere vantaggio sulla difesa e ga-rantire una linea di passaggio specie su un pick and roll alto, tra palleggiatore ed altro lungo.

Dopo la pausa per il pranzo il clinic è proseguito nella accaldata sala conferenze sopra il museo di Vi-gna di Valle. Dopo il saluto ai partecipanti da parte del col. **Scarlatti**, splendido ospite, è iniziato il convegno "**Giovani oggi per un basket futuro**"

Alla tavola rotonda erano stati invitati 11 relatori che rappresentavano tutte le componenti fondamentali del movimento cestistico; Consiglio Federale, Comitato Regionale, Comitato provinciale di Latina; Presidente della Lega nazionale, un dirigente di società professionista, un dirigente di società di base; un allenatore professionista, un allenatore dilettante ed il responsabile laziale degli arbitri; la conclusio-ne ad un giornalista.

In questa nota forniamo una sintesi delle comunicazioni dei relatori che, per la maggior parte hanno trasmesso una relazione scritta che alleghiamo alla presente.



Il dibattito è stato introdotto da **Vittorio Smiroldo**, consigliere federale che ha illustrato le normative federali con le modifiche recentemente approvate, che regolano l'attività giovanile. Partendo dalla considerazione della riduzione di qualità', ovviamente tecnica, dei nostri giovani, e dalla necessità di fare un'analisi accurata dati statistici, **Smiroldo** ha evidenziato come sia venuto, nel tem-po, a mancare l'interesse economico, per le società professionistiche ad indirizzare risorse alla prepara-zione ed al miglioramento tecnico dei giovani.
La Federazione aveva il dovere, quindi, di creare nuove normative che tendessero a ricreare tali condi-zioni. Da qui le nuove norme inserite nelle modalità applicative della Legge 91 redatte in sede FIP nel 1996.

Riassumendo:
- **PREMIO D'INCENTIVAZIONE PER L'ATTIVITA' GIOVANILE** (nuovi parametri);
- **SOCIETA' SATELLITE (ART. 114 BIS R.O.)** anche solo per l'attività giovanile che comportano risparmi fiscali.
- **GIOVANI DI SERIE**; l'età del giovane di Serie viene spostato in avanti di due anni, età in cui si ritiene che la Società abbia maggiori elementi di valutazione per stabilire se possa essere congruamente compatibile tenerlo stipulando il contratto di "primo impiego". Altro elemento di novità è rappresentato dal fatto che se il giovane non ritenuto idoneo viene tesserato per una Società Dilettantistica, ed in età non inferiore a 24 anni ritorna in una Società Professionistica l'importo del parametro corrispondente sarà ugualmente diviso al 50% tra la Società Dilettantistica che lo ha tesserato e la Società Professionistica di provenienza;
- **PARAMETRI A FAVORE DELLE SOCIETA' DILETTANTISTICHE**, che sono riconosciuti per giocatori dilettanti che vanno a Società Professionistiche fino **al 27° anno di età (prima era 26 anni)**, e che vengono consistentemente ridottie rispetto ai precedenti.
- **OBBLIGO UTILIZZAZIONE GIOCATORI UNDER NEI CAMPIONATI NAZIONALI**, da cui si evince che il campionato "prescelto" come numero di under da portare a referto è quello della B2
- **REGOLAMENTAZIONE DEL VINCOLO SPORTIVO**: che prevede già che per l'A.S. 2003/2004 i giocatori nati nel '71 siano liberi;
- **COMPENSI A GIOCATORI NON PROFESSIONISTI** anche ai fini di un eventuale ricorso per inadempienze alla Commissione Vertenze Arbitrali.

Il secondo intervento, riguardante la stessa materia è stato svolto da **Massimo Cilli**presidente della Lega Nazionale.

Su quattro ordini di problemi si è incentrato l'intervento di **Cilli**:



1. sulle ingenti risorse investite soprattutto sui giocatori non più giovani;
2. sulla nuova regolamentazione, che penalizza in termini di abbassamento dei parametri le società dilettantistiche, ma che sono state accettate perché utili al movimento in generale; 3. Sul fatto che, per quanto riguarda l'obbligo dell'utilizzo degli under (anche se personalmente era per l'idea della deregulation), va rilevato come con le nuove norme saranno 768 i giovani che saranno impegnati nei campionati nazionali;
4. Per quanto riguarda invece lo svincolo l'atteggiamento della Lega nazionale è stato quello di cercare di governare una situazione indubbiamente penalizzante per le società dilettantistiche.
Comunque sulle nuove norme è previsto un momento di verifica tra lega A1, Lega A2 e lega naziona-le, entro il 31/12/2003.

Laguardia, presidente del Comitato regionale, invitato a parlare sui giovani talenti laziali, si è chiesto come mai nei tornei riguardanti le selezioni regionali di BAM e Propaganda la nostra regione primeg-gia sempre, mentre successivamente questo predominio svanisca. Ha imputato probabilmente all'eccessivo frazionamento tra le società del LAZIO il fatto che i talenti stentino ad emergere. La sua può essere ovviamente solo una ipotesi, ma questo è il fenomeno che deve essere spiegato.

A questo punto si è aperta una prima fase di dibattito, con **Polidori** che rimarcava come i nuovi para-metri, inferiori ai vecchi di ben 45.000 euro per i giovani che passavano da società dilettantistiche a società di lega A1, comportassero un favore alle società professionistiche. **Smiroldo** giustificava la nor-ma dicendo che comunque si trattava di parametri massimi, mai pagati realmente nel passato, e, quindi, antistorici; motivazione un po' debole francamente. Sempre **Smiroldo** comunque ricordava come tale parametro interessi solamente le società italiane, e che quindi la normativa dovrebbe essere europea. Sullo svincolo ha poi ricordato come la GIBA puntasse ad un limite ancora inferiore.

Con l'intervento di **Tosarello**, Presidente del Comitato Provinciale di Latina, si è iniziato ad entrare nello specifico della realtà laziale. Cinque sono le questioni sollevate da **Tosarello**: 1. permettere alle società più competitive di partecipare a campionati sempre più qualitativi e ga-rantire equilibri tecnici a quelle società che hanno ancora margini di miglioramento;
2. Lo svolgimento di partite nella fase pre-campionato che permette anche la crescita dei nostri giovani arbitri che hanno così la possibilità di prendere subito confidenza con il rettangolo di gioco; inserire la formula play-off al termine della fase regolare
3. L'organizzazione di grandi manifestazionie e la valorizzazione dei raduni stabiliti dalla federa-zione attraverso l'organizzazione di selezioni per fasce di età;
4. Instaurare un proficuo rapporto di collaborazione con le scuole;
5. La crescita costante tecnica si ha anche attraverso un confronto sereno con la componente arbi-trale. Raduni e stage comuni con allenatori e dirigenti sono la base costruttiva di incontro. Gli sforzi devono essere protesi ad elevare il tasso tecnico della classe arbitrale, favorendo un reddi-tizio reclutamento attraverso incentivi.

Poi la parola è passata ai dirigenti.
Betti, in rappresentanza delle società professionistiche ha suscitato immediatamente un forte dibattito, quando ha affermato che tra la richieste per un ragazzo dell''88 di 125000 euro e la riconferma di Boni, aveva decisamente optato per la riconferma di Boni. Inoltre ha sostenuto che la Teramo intende l'iniziativa verso il settore giovanile come un impegno nel sociale utile alla diffusione del basket nella città e che non ha programmi di investimento in strutture per potenziare il settore giovanile.

Roberto Abbate ha illustrato la sua relazione, avvalendosi dell'utilizzo di elegantissime slide, spie-gando minutamente organizzazione e funzionamento dei Comitato regionale, dal Consiglio direttivo a-gli uffici alle Commissioni in tutti i suoi settori e componenti.

La parola è passata poi a **Bonessio**, in rappresentanza delle società dilettantistiche, alle



quali non è as-solutamente assicurato alcuno stanziamento di fondi per garantire la "sopravvivenza" dello sport di ba-se, anzi le recenti normative di legge rappresentano per le Associazioni Sportive un'ulteriore uscita e-conomica finalizzata a garantirsi la dovuta "legalità Attualmente l'entusiasmo personale e la passione verso una disciplina sportiva non possono più essere i soli requisiti necessari a dirigenti, tecnici e operatori per dedicarsi all'organizzazione di una società sportiva. Oggi è più che mai necessario "creare movimento" e "costante informativa" sul movimento del basket; occorre fare in modo che sempre più giovani vengano avvicinati a questa pratica sportiva: per amarla la debbono conoscere e devono averla praticata. Il vertice del movimento, sia quello istituzionale (CONI e FIP) che quello economico (società profes-sionistiche e Lega) deve attuare una intelligente politica di sostegno le Associazioni meritevoli per le quali devono essere previsti notevoli sgravi in termini di spese federali, bonus economici per la forma-zione di giovani di livello e concreto sostegno alla realizzazione di impianti propri. Nel Lazio, numerose Associazioni di base (presenti in modo capillare sul territorio) sono state capaci di autoaccreditarsi nei confronti delle scuole e si stanno sviluppando interessantissimi progetti-scuola che durano ormai da alcuni anni, che debbono essere assolutamente valorizzate dal Comitato regionale. E' necessario infine il sostegno delle Istituzioni Sportive della Pallacanestro (Federazione e Comitato Regionale) alle Associazioni capaci di interloquire con i Municipi, i Comuni e la Provincia in linea con il nuovo ruolo nell'erogazione dei servizi sportivi che il passaggio di competenze dallo Stato ha asse-gnato agli Enti Locali. Per la componente arbitrale **Paolo Fiorito**, ha esordito dicendo che il Lazio non si sottrae alla negativi-tà italiana caratterizzata da pochi arbitri. Ha presentato un prospetto degli arbitri divisi per province e categoria da cui si evince come il numero arbitrale è veramente basso di fronte alle 5.000 e più gare an-nuali da dirigere. Occorre fare alcune riflessioni sul metodo utilizzato per reclutare gli arbitri. Il reclutamento del tipo "Passaparola" non offre alcuna certezza, nè di avere degli atleti, né della conoscenza della tecnica del gioco, nè di avere dei giovani, né dell'amore verso questo sport, né della giusta quantità numerica. Buona parte degli arbitri, che sono fra i migliori nelle varie categorie, provengono dal Mini-Basket o dal Basket giocato. Per questo si è iniziato a dare un'organizzazione ed una struttura al "settore giovanile", cioè i Mini-Arbitri. Un secondo progetto denominato "UN FISCHIETTO PER IL BASKET", è stato avviato contattando un certo numero di società che dovranno segnalare i nominativi degli aspiranti arbitri, scelti tra i propri giocatori, i quali potranno continuare a giocare con le loro società, mantenendo il proprio status. Verranno seguiti da "Tutor", già individuati e contattati, che, per il primo periodo, li aiuteranno e li consiglieranno sia dal punto comportamentale che sulla tecnica arbitrale. Tale modo di procedere dovrebbe offrire delle certezze su giovani arbitri che :1) avendo già calcato il terreno di gioco non avranno il complesso scendere in campo per la prima volta; 2) conosceranno la tecnica di gioco; 3) saranno già abituati dalla loro società ad avere un comportamento educato e corret-to; 4) saranno atleticamente preparati. Per gli allenatori professionisti, **Claudio Vandoni** ha affermato di essere il tipo di allenatore che inter-preta il proprio ruolo non invadendo la sfera delle scelte strategiche della Società. Non intende entrare nel merito delle competenze di Presidenti e Dirigenti, tranne per quanto riguarda le scelte tecniche. Da questo punto di vista ha affermato di non essersi mai opposto alla valorizzazione dei giovani ne di aver avuto problemi nel trovare il coraggio di lanciarli in prima squadra. Ha però ricordato come in altre nazioni Europee, tipo Spagna, si è di fronte a strutture per l'attività gio-vanili decisamente più avanzate. Altro intervento che ha fatto lungamente discutere è stato quello di **Di Bucchianico**, allenatore di socie-tà di base, quando ha detto di ritenere **sbagliata** la decisione di escludere l'annata '83 dal campionato under 20 che deve essere, invece, reinserita. **Cilli** e **Smiroldo** hanno spiegato che essendo cambiata la normativa sui giovani di serie, che per quest'anno include gli '83, coloro che fossero impegnati in campionati professionistici, non avrebbero potuto giocare nell'under '20, esponendo la Federazione al rischio di ricorsi. Per evitare tale rischio la decisione di penalizzare l'intera annata. **Di Bucchianico** ha riproposto la sua convinzione che gli obblighi alle società di base di avere una o due squadre giovanili obbligatorie e due o tre under 20 segnati a referto, abbiano fatto il loro tempo e vadano aboliti. Il Lazio è una regione seconda a poche altre come attività ad ogni livello, deve pertanto avere la consa-pevolezza di poter definire con autonomia le regole per il proprio basket Regionale



Dilettantistico di Base. Nella fattispecie il C.R deve restituire libertà di organizzazione societaria, ai nostri tecnici e istruttori del Lazio (che lavorano in palestra e all'aperto) e libertà di scelta tecnica su chi portare o non portare in campo. Vanno invece incentivate con ogni mezzo tutte quelle Società Regionali Dilettantistiche di Base che, per volontà e scelta, partecipano attivamente all'attività sportiva giovanile, indipendentemente dai risultati, ma soltanto in proporzione al numero di campionati giovanili a cui esse partecipano. Di Bucchianico ha quindi formulato alcune proposte, molto articolate, su un eventuale regime di incentivi, sull'organizzazione dei campionati regionali, senior e giovanili ed ha segnalato 2 grandi emergenze:
1. arbitri e comportamenti antisportivi, invitando ad evitare le esasperazioni che derivano dal cal-cio con comportamenti irriguardosi verso gli arbitri;
2. formazione per gli istruttori dell'attività giovanile di reclutamento e delle prime fasi giovanili (dove davvero si può far danno).

L'intervento conclusivo è stato quello Carlo Fallucca che ha sottolineato l'importanza della giornata ed ha "ufficiato" quello che è ormai un rito nelle riunioni dell'Alaip di fine stagione; il Premio alla Carriera.

Questa volta è toccato ad Antonio Costanzo e Lino Mevi ad assoggettarsi all'abbraccio affettuoso degli allenatori presenti.

Grazie a Giuseppe Sperduto titolare di due stazioni di servizio Q8 sono stati premiati gli allenatori i partecipanti al clinic mattutino e al convegno pomeridiano:
Ernesto Dissegna
Fernanda Imperia
Luigi Piras
Luca Zavaroni

Una giornata davvero intensa, che ha visto la partecipazione di 92 persone, tra mattina a pome-riggio, composte da allenatori, dirigenti, relatori. Il presidente dell'ALAIP Maurizio Polidori a conclusione del convegno ha ricordato come gli assenti abbiano sempre torto.

Si è trattato di un momento estremamente forte di **formazione** tecnica e di un vigoroso**confronto** su tutta la realtà del movimento, dalle normative federali alla realtà laziale.

Quale migliore occasione per gli allenatori, in particolare per i più giovani, di partecipare ad un incontro così serio, ricco ed articolato?

Davvero strano ed incomprensibile che il CNA non abbia recepito o, peggio, abbia sottovalutato l'importanza di tale occasione, accontentandosi di vedere il proprio logo sulla carta intestata della ma-nifestazione.

Non è la prima volta che l'ALAIP si vede costretta a rilevare tali "disattenzioni" da parte del CNA, che nella riunione in preparazione dell'evento aveva invece assunto dei precisi impegni; cosa ovvia per chi è istituzionalmente incaricato a preparare e valorizzare i momenti formativi. Ultima considerazione.

Tra i partecipanti, i "**vecchi**" c'erano tutti.

Non mancano mai; sono quelli che seguono con maggior partecipazione ed interesse; sono quelli che prendono le valigie per andare a clinic sparsi per l'Italia, figuriamoci se si perdono quelli fatti in casa.